

1997, non solo in relazione alle singole disposizioni di attuazione, ma soprattutto per i riflessi istituzionali e di metodo di cui il relatore, il presidente della Commissione ed io stesso ci siamo soffermati.

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Bastianoni, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Replica del relatore - A.C. 3838)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Evangelisti.

FABIO EVANGELISTI, *Relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

SANDRA FEI. Presidente !

PRESIDENTE. Dopo, onorevole Fei. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo tiene conto delle osservazioni che sono state svolte... Si rimette...

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori con riferimento al provvedimento in esame, per questo le avevo chiesto di intervenire prima che dichiarasse chiusa la discussione sulle linee generali.

Ho fatto alcune verifiche su quanto mi era stato detto, ossia che non si poteva presentare una pregiudiziale di costituzionalità sul disegno di legge comunitaria, ma non ho trovato in alcuna parte del regolamento una previsione in tal senso. Vorrei pertanto ricevere alcune spiegazioni, dato che mi è stato impedito il mio

intento e che, come dicevo, non ho trovato una norma regolamentare al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, non ne ho parlato con lei, ma ero al corrente del problema. La Presidenza ritiene che la questione pregiudiziale di costituzionalità è inammissibile per le seguenti ragioni.

Il disegno di legge comunitaria costituisce un atto dovuto perché attuativo di impegni assunti dallo Stato italiano nei confronti dell'ordinamento comunitario, al fine di dare recepimento agli atti normativi dell'Unione europea.

Sul piano procedurale, tale natura di atto dovuto del disegno di legge in questione si riflette nell'apposita procedura di esame prevista dall'articolo 126-ter, nonché nella disposizione dell'articolo 119, comma 4, che consente espressamente di procedere all'adozione delle deliberazioni in materia di recepimento ed attuazione degli atti normativi comunitari anche nel corso - questo è fondamentale - della sessione di bilancio (altrimenti ciò non sarebbe possibile).

Parimenti, in considerazione della sua natura di atto dovuto, l'esame del disegno di legge comunitaria è stato ritenuto procedibile anche quando vi sia crisi di Governo. Ulteriore ed esplicita conferma della natura particolare di questo disegno di legge è costituita dalla formulazione - recentemente approvata e che entrerà in vigore il 1° gennaio prossimo - degli articoli 23 e 24 del nuovo testo del regolamento.

Quindi, al pari di quanto è sempre stato ritenuto per prassi costante con riferimento ai disegni di legge che costituiscono la manovra annuale di finanza pubblica, anche in relazione al disegno di legge comunitaria non può ritenersi ammissibile la presentazione di strumenti incidentali, quali la questione pregiudiziale, finalizzati ad impedire la deliberazione dell'Assemblea sul merito del provvedimento.

Le ho dato una risposta in base al regolamento, ma non posso aprire un dibattito sulla questione perché ciò non è consentito. Se lei lo ritiene, onorevole Fei,

la questione potrà essere sottoposta alla Giunta del regolamento.

SANDRA FEI. Non voglio lamentarmi, Presidente!

PRESIDENTE. Con lei parlo sempre volentieri, ma non sono ammesse repliche rispetto alle decisioni della Presidenza! Quindi, non posso darle la parola, onorevole Fei.

SANDRA FEI. Non volevo fare una replica. Lei ha letto male nel mio pensiero, Presidente.

PRESIDENTE. Comunque, sono a sua disposizione per darle tutte le spiegazioni del caso.

Il seguito del dibattito è dunque rinviato ad altra seduta, con l'intesa che il relatore ha rinunciato alla replica e che il rappresentante del Governo replicherà nel prosieguo dell'esame del disegno di legge comunitaria, anche in considerazione dei problemi di notevole rilievo che sono emersi nel corso della discussione.

ANTONIO RUBERTI. Questo punto all'ordine del giorno è concluso?

PRESIDENTE. Ho già detto che è chiusa la discussione sulle linee generali, che il relatore ha rinunciato alla replica e che il rappresentante del Governo si è riservato di replicare in un momento successivo.

Poiché l'onorevole La Volpe non era personalmente presente dopo la relazione dell'onorevole Evangelisti, forse non sapeva che il Governo aveva rinunciato ad intervenire in quella fase, riservandosi un intervento in sede di replica; mi pare corretto che il Governo qualcosa debba dire a conclusione del dibattito (*Commenti del deputato Bergamo*).

Si tratta quindi di un atto di cortesia nei confronti di un rappresentante del Governo, che non era presente nella fase iniziale del dibattito.

Ribadisco pertanto che la replica del Governo è rinviata ad altra seduta in

quanto, avendo gli oratori intervenuti sollevato questioni di particolare rilevanza, è doveroso che il Governo esprima le sue posizioni in merito.

SANDRA FEI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Presidente, una volta tanto vorrei fare un intervento per così dire felice, e non di protesta.

All'inizio di quest'anno sono venuta in contatto con un signore che ha avuto una storia molto triste. Il problema riguardava una sua figlia, la cui madre è congolese, che era stata portata via dalla madre, la quale poi si è trovata in una situazione di grande difficoltà, a seguito di ciò che è accaduto in Congo negli ultimi mesi. Tra l'altro, vi era una sentenza di affidamento congolese a suo favore e la bambina si trovava in condizioni molto difficili.

Dopo aver fatto pesanti pressioni nei confronti del Ministero degli esteri e dopo aver minacciato di recarmi io stessa in Congo all'epoca delle sommosse per recuperare la bambina, che non si era certi fosse in buone condizioni, devo ringraziare un addetto del Ministero, il consigliere Petrone, responsabile dell'unità di crisi del Ministero degli esteri, per aver prestato in merito a questa vicenda una collaborazione estremamente efficace e tempestiva e per aver mostrato una grande cortesia.

Credo che una volta tanto sia opportuno fare un rilievo di questo tipo, e lo faccio con molto piacere. Ora il padre sta con sua figlia e la madre potrà rivederla senza alcuna difficoltà. La bambina è stata quindi allontanata da una situazione di grave disordine e di grande disagio.

Il consigliere Petrone ha fatto davvero tutto il possibile e soprattutto ha dimostrato quello che per tanto tempo ho cercato di dimostrare anch'io, ossia che se c'è la volontà di risolvere determinati problemi si può riuscire a farlo. Di questo, forse, si dovrà tenere conto.

Questo era l'oggetto del mio intervento. Vorrei solo aggiungere che sono orgogliosa di essere, per così dire, quella che anticipa l'entrata in vigore di due norme del regolamento che ancora non sono vigenti, che la Presidenza considera valide e che io rispetto, augurandomi però che questo non dia spazio al Governo per abusare di una posizione di forza su una questione che non è assolutamente polemica o ostruzionistica, ma che ha una sua ragione di esistere.

PRESIDENTE. Onorevole Fei, lei ha sollevato un problema, quello dei riflessi con la Corte costituzionale, che, come modesto cultore di diritto pubblico mi fa riflettere e che, se vuole saperlo, è la ragione vera per la quale ho pregato il Governo di riferire ampiamente. Lei ha infatti sollevato nel merito problemi a mio avviso meritevoli della massima attenzione.

SANDRA FEI. Grazie, Presidente.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 19,55).**

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Vorrei fare innanzitutto un sollecito per una risposta ancora non pervenuta. Dovremmo essere di fronte alla prassi parlamentare del corretto rapporto parlamentare tra Governo e Parlamento. L'interrogazione si riferisce ad una vicenda molto grave che interessa il comune di Stefanaceni, in provincia di Vibo Valentia, ormai al centro dell'attenzione delle cronache nazionali perché il sindaco verrebbe continuamente minacciato da parte di organizzazioni criminose e mafiose che si dice siano presenti in quel comune. Vi è stato anche un attentato al parroco di Stefanaceni, ma tutto si muove attorno alla figura del sindaco. Fino ad oggi non sappiamo dove stia la verità, quale sia l'esatta portata della

situazione; sappiamo unicamente che nel comune di Stefanaceni è sospesa la vita democratica della comunità. Ho chiesto al Ministero dell'interno una risposta, anche per saperne di più e per sottrarre la vicenda di Stefanaceni alle varie interpretazioni. L'assenza di una risposta da parte del Ministero dell'interno è sospetta. Rispetto il sindaco di Stefanaceni, ma sono profondamente preoccupato perché si tratta di una popolazione di qualche migliaio di abitanti. Per come vengono raccontate le vicende sembra che in quella zona operino decine di organizzazioni mafiose. Di fronte ad una criminalizzazione *in toto* del comune occorre sapere la verità, anche perché è da un anno e più che gli investigatori lavorano e vorremmo conoscere i risultati del loro operato.

Chiusa la vicenda di Stefanaceni, rispetto alla quale sollecito una risposta del Ministero dell'interno, vorrei sollevare una questione che riguarda lo stesso Ministero dell'interno. Quest'ultimo non ha nessun rispetto nei confronti del Parlamento. Stimolo moltissimo il ministro dell'interno, onorevole Napolitano, come ex collega e come Presidente di questa Assemblea (ma forse ha sbagliato mestiere perché non tutti sanno fare le cose per le quali sono chiamati ad operare), ma il Ministero dell'interno dà risposte che rappresentano un insulto nei confronti del Parlamento. Ho presentato un'interrogazione per la vicenda del sindaco di Reggio Calabria Falcomatà ed ho chiesto al Ministero dell'interno di accertare la reale portata delle accuse di Falcomatà il quale, attraverso un'intervista sul *Corriere della Sera* aveva detto che il Polo era il braccio politico della mafia. È venuto il rappresentante del Ministero dell'interno in quest'aula a dirci che non entrava nel merito, perché era una normale dialettica politica ...

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, però lei sta parlando sul sollecito ...

MARIO TASSONE. No, no, il sollecito è un'altra questione, siamo a fine seduta... Il sollecito su Stefanaceni l'ho già finito.

Sto parlando di un'altra questione, del rapporto tra Parlamento e Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Se lo facesse un giorno in cui ci fosse qualche rappresentante del Ministero dell'interno, sarebbe più produttivo...!

MARIO TASSONE. Presidente, ma se non c'è nemmeno il ministro competente nella discussione di questa sera, perché è presente il sottosegretario per i beni culturali rispetto al problema dell'Europa! Tanto è vero che lei, ovviamente con grande intelligenza e con grande capacità, di cui le do ampiamente atto, ha sollevato dall'imbarazzo l'onorevole sottosegretario, che diligentemente era qui insieme a noi, il quale aveva chiuso la discussione. Forse lei non l'ha sentito, ma io l'ho sentito: il sottosegretario si era adeguato a quello che era stato il tono del dibattito e perciò aveva chiuso, anche per il Governo, la discussione. Lei l'ha lasciata aperta, intelligentemente...

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* No, no!

MARIO TASSONE. Sì, signor sottosegretario. L'ho sentito e poi possiamo vedere il resoconto stenografico. Non entro nel merito del discorso, perché non l'ho seguito, ma lei aveva chiuso, perché aveva detto di aderire alle osservazioni svolte nel corso del dibattito. Poi, successivamente, sulle intelligenti sollecitazioni del Presidente dell'Assemblea, si è rimesso. Per carità, gliene do atto anche per la sua diligenza. Ovviamente, capisco: abbiamo fatto lo stesso mestiere e mi sono trovato in situazioni analoghe in periodi diversi, per cui non voglio fare nessun tipo di aggressione nei confronti di questa maggioranza. Ho fatto il sottosegretario e mi sono trovato in situazioni analoghe.

Presidente, questa vicenda del Ministero dell'interno è veramente grave. Ad una interrogazione mirata, molto puntuale, non può rispondere dicendo che

quella era normale dialettica politica locale, come se fosse un fatto periferico, mentre le dichiarazioni del sindaco di Reggio Calabria, Falcomatà, hanno avuto una ripercussione a livello nazionale.

Poi, ci sono altre due situazioni. Il Ministero dell'interno, ad una interrogazione a risposta scritta con la quale avevo denunciato che nel comune di Candidoni il sindaco aveva reso segreti alcuni, anzi, molti documenti, per sottrarli alla ricognizione e al controllo da parte dei consiglieri comunali di minoranza, mi risponde che questa non è sua competenza, che non poteva entrare nel merito. Il comune di Candidoni ha 350 abitanti, signor Presidente, 350 abitanti! Voglio sapere quali sono questi documenti segreti, trattandosi di atti deliberativi della giunta comunale che vengono sottratti all'attenzione del consiglio comunale!

Un'altra vicenda, signor Presidente, (e poi ho finito e le chiedo scusa) riguarda i comuni di Lungro e Altomonte. In una mia interrogazione ho fatto specifico riferimento ad una vicenda che riguarda una tale fondazione, che ovviamente non ha una nomea di trasparenza, diciamo così. Perciò chiedo notizie al Ministero dell'interno su questa vicenda, anche perché vi sono state operazioni economiche fatte da questa fondazione, da questa organizzazione, società economica. E il Ministero dell'interno mi risponde in termini molto generici, molto evanescenti, non cogliendo anche il senso della mia interrogazione, dicendo che sulla vicenda segnalata non esistono le condizioni per promuovere inchieste o per avere degli elementi.

Ora, Candidoni, Lungro e Altomonte, la vicenda di Falcomatà, la vicenda di Stefanconi: ho voluto segnalare una situazione molto grave. L'ho sottolineata anche con una lettera al Presidente della Camera, il quale mi ha risposto con molta gentilezza e anche cogliendo la giustezza delle mie osservazioni e soprattutto dei miei rilievi in termini negativi. L'ho voluto fare anche qui, nella sacralità dell'aula, per dire che in questo modo non si va avanti. Allora, possiamo anche evitare di

presentare interrogazioni e interpellanze! Non le rivolgiamo al Ministero dell'interno, perché se quest'ultimo deve rispondere che non è sua competenza, mostra di non avere nessun rispetto nei confronti del Parlamento! Non voglio dire che il Ministero dell'interno è un ministero di polizia, ma questo è un ministero di polizia, è il ministero di un regime politico! Se non risponde per un comune di 350 abitanti, dove il sindaco sottrae documenti alla minoranza, perché li ha secretati, siamo veramente nel ridicolo! E un Ministero dell'interno che cade nel ridicolo credo sia preoccupante per un paese come l'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Tassone, la Presidenza interesserà il Governo.

GIORGIO MALENTACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, mi permetta di chiederle di farsi interprete di alcune sollecitazioni per ricevere risposta scritta ad alcune interrogazioni che risalgono ormai ad un anno fa, al novembre 1996. La prima è la n. 4-05306 del 13 novembre 1996; la seconda è la n. 4-05699 del 28 novembre 1996 (questa, per la verità, è rivolta al Ministero dell'interno, che non ha risposto da più di un anno); la terza, relativamente più recente, è la n. 4-06695 del 29 gennaio 1997.

PRESIDENTE. Onorevole Malentacchi, la Presidenza interesserà il Governo.

Sull'ordine dei lavori (ore 20).

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Signor Presidente, volevo precisare all'onorevole Tassone che ovviamente mi ero limitato soltanto ad esprimere il pensiero del Governo, osservando che lo stesso avrebbe tenuto conto delle osservazioni formulate ...

MARIO TASSONE. Ne prendo atto, ma non è un problema che riguarda lei ...

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Questo risulterà dal verbale: non mi sarei mai permesso, né nei confronti del Presidente, né nei confronti degli onorevoli deputati, di dichiarare chiusa una discussione.

MARIO TASSONE. Il problema riguarda non lei ma gli statisti che stanno al Ministero degli esteri! Le do atto della sua correttezza.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 ottobre 1997, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 1997, n. 373, recante proroga di termini in materia di finanza locale » (4298).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla V Commissione permanente (Bilancio), con il parere delle Commissioni I e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento per gli aspetti attinenti alla materia tributaria).

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il pa-

rere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-*bis* del regolamento. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 6 novembre 1997.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 4 novembre 1997, alle 11:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 1997, n. 324, recante ulteriori interventi in materia di incentivi per la rottamazione (4179).

— *Relatore:* Ruggeri.

3. — *Discussione del documento:*

Proposta di modificazione degli articoli 13 e 14 del regolamento (Costituzione di una componente delle minoranze linguistiche nel Gruppo Misto) (Doc. II, n. 27 e allegato).

— *Relatori:* Guerra e Lembo.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2753 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settem-

bre 1997, n. 292, recante interventi urgenti per la soluzione della crisi della Sicilcassa Spa e per il risanamento e rilancio del Banco di Sicilia Spa (*Approvato dal Senato*) (4245).

— *Relatore:* Benvenuto.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 2757 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 settembre 1997, n. 305, recante disposizioni urgenti in tema di impegni finanziari dell'AIMA (*Approvato dal Senato*) (4250).

— *Relatore:* Tattarini.

La seduta termina alle 20,05.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 30 ottobre 1997, a pagina 58, seconda colonna, alla sesta riga si intendono soppresse le parole «per dichiarazione di voto».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 22,05.